

Il vertice del 2000



Svolta storica in Medio Oriente dopo 40 anni di conflitto
L'anticipazione del ministro della Difesa di Gerusalemme in un'intervista alla rete televisiva americana Abc
Cauta l'Olp, gli arabi delusi dal predominio statunitense

Israele annuncia: «Sì al piano di Baker»

Partiranno dal summit gli inviti per la conferenza di pace?

occhi puntati su Mosca e Gerusalemme: se il governo Shamir annuncerà oggi o domani (come ha anticipato Arens) il suo sì ufficiale al piano Baker, dal vertice Usa-Urss potranno partire gli inviti congiunti per la convocazione della conferenza di pace arabo-israeliana. Sarebbe una svolta storica, dopo oltre quarant'anni di conflitto. L'Olp cauto, gli arabi tendenzialmente delusi dal predominio Usa.

verso l'interno) di Gorbaciov, in una fase per lui cruciale.

Shamir per la verità ha voluto tenere tutti fino all'ultimo col fiato sospeso, anche se le indiscrezioni - fin dalla partenza di Baker da Gerusalemme - apparivano sostanzialmente univoche. Ancora ieri mattina, alla vigilia della riunione settimanale del governo, l'atteggiamento continuava a essere di riserbo, tanto che alcuni osservatori non escludevano una ulteriore dilazione della risposta ufficiale alle proposte americane. Si è dovuto aspettare fino al pomeriggio, quando il ministro della Difesa Arens ha anticipato la decisione positiva, la cui annuncio ufficiale - da lui dato per scontato e definito una «pura formalità» - è atteso per oggi o al più tardi domani.

Non è stata una decisione presa a cuor leggero. Shamir si è sentito sottoposto a pesanti pressioni che ha sempre avuto il voler rifiutare e ha cercato fino all'ultimo di sot-

traversi o comunque di prendere tempo; ma l'assenso del presidente siriano Assad (il «nemico» per antonomasia) e dell'intero fronte arabo, Oip inclusa, alle proposte di compromesso di Baker lo ha decisamente spiazzato. Negli ambienti governativi israeliani, comunque, non si nasconde un certo ridimensionamento delle aspettative - e forse anche della fiducia - nei confronti dell'amministrazione americana, ridimensionamento al quale fanno invece riscontro segnali di inoppugnabile o addirittura di amicizia verso l'Unione sovietica. Può essere un implicito «dispetto» a Washington, ma c'è anche evidentemente l'attesa per la piena ripresa dei rapporti diplomatici, rotti nel 1967 e ripristinati di recente solo a livello consolare. Secondo fonti informate, anzi, questa potrebbe essere appunto la contropartita che ci si attende in attesa per la luce verde di Israele alla convocazione congiunta della conferenza di pace.

La questione è legata anche alla continuazione senza intralci - se non addirittura alla accelerazione - della emigrazione ebraica dall'Urss verso Israele. Ma si tocca qui, insieme al tema della rappresentanza palestinese, uno dei nodi che rendono a dir poco problematico l'iter della conferenza di pace, prima ancora della sua convocazione. Il sì di Israele apre infatti la strada all'avvio del negoziato arabo-israeliano, ma lascia per ora irrisolti il problema della composizione della delegazione giordano-palestinese (sulla quale Shamir pretende di riservarsi un inaccettabile diritto di veto) e quello degli insediamenti israeliani nei territori occupati, verso i quali potrebbe essere indirizzato un consistente numero di immigrati sovietici; ed è noto che nemmeno l'offerta di una parallela sospensione del boicottaggio arabo contro Israele, in vigore da 43 anni, ha indotto Shamir ad acconsenti-

re a una sospensione della colonizzazione di Cisgiordania e Gaza. Anzi è proprio su questo terreno che la ultra-destra sta lavorando per sabotare il pur sofferto e condizionato sì del primo ministro a Baker e a Bush. Il super-falco Sharon continua a far costruire e a promettere nuovi alloggi per i coloni (ieri ne sono stati decisi altri 380) puntando chiaramente a rendere impossibile qualsiasi applicazione della formula «territori in cambio della pace», peraltro contestata anche dal primo ministro; e lo stesso Arens ha ribadito ieri che le colonie «non sono illegittime», in aperto contrasto con il Mapam - il partito della sinistra socialista - che le considera invece una provocazione e ne ha chiesto il blocco.

È comprensibile dunque che l'atteggiamento complessivo del mondo arabo, pur favorevole per forza di cose all'avvio del negoziato di pace, non sia particolarmente entusiasta. Ne è elo-

quente riflesso il commento di un funzionario della Lega Araba al Cairo, secondo il quale «la fine del confronto fra Usa e Urss ha reso inevitabile l'approccio concreto alla disputa arabo-israeliana e alla questione palestinese; ora gli Usa puntano a inserire il Medio Oriente nel quadro del nuovo ordine internazionale, che non è certamente quello sognato dagli arabi». Un modo diplomatico per dire che la fine della guerra fredda ha segnato la supremazia della superpotenza Usa, con tutte le conseguenze che questo comporta nell'arena mediorientale.

La disillusione non induce comunque gli arabi a restare con le mani in mano. Il leader palestinese Arafat ha inviato a Gorbaciov, alla vigilia del vertice, un «importante messaggio nel quale illustra la posizione dell'Oip, che ha riunito nelle ultime 48 ore a Tunisi il suo esecutivo». Al Cairo il ministro degli Esteri Amr Mussa critica le ambiguità e le resistenze di Israele,



Moshe Arens ministro della Difesa israeliano

mentre fonti di stampa danno per imminente (cioè subito dopo il vertice) una visita in Medio Oriente di ministri degli Esteri americano Baker e sovietico Bessmertnykh. E il presidente siriano Assad sottolinea in una intervista che «non si può ristabilire la pace se una continua ad occupare le terre di un altro»; Israele deve dunque ritirarsi da tutti i territori occupati, incluse le alture siriane del Golan, «altrimenti perché dovremmo volere la pace?». La questione del Golan è particolarmente scottante perché, al pari di Gerusalemme-

me-est, Israele lo ha già annesso e diversi esponenti del governo, anche nei giorni scorsi, ne hanno escluso la restituzione. Arens comunque si è dimostrato ier vagamente possibilista: richiama i pronunciamenti approntati sul Golan, ha detto sibillantemente che «non vogliamo svuotare di contenuto la trattativa» e si è poi detto soddisfatto che gli arabi «comincino a capire le preoccupazioni israeliane per la sicurezza» e abbiano accettato la posizione di Israele di un negoziato «senza precondizioni».

GIANCARLO LANNUTTI

L'occasione si preannuncia come una di quelle che sono destinate a entrare negli annali della storia. Se il governo Shamir si accinge effettivamente a dare ufficialmente di sì alle ultime proposte americane (come ha lasciato intendere ieri il ministro della Difesa Arens dopo la settimanale riunione di gabinetto) Bush e Gorbaciov si troveranno nella condizione di poter diramare gli inviti per la conferenza di pace mediorientale. È ancora soltanto una previsione, ma già si parla di settembre o ot-

bre come le date più probabili. Due giorni fa Bush aveva definito potenzialmente «storico» il suo appuntamento con Gorbaciov a Mosca; la prospettiva sopra evocata dà ulteriore spessoro a quella definizione. E il capo della Casa Bianca ha tutti i motivi di essere soddisfatto: la svolta di Damasco e il sì di Israele sono un indubbio successo della diplomazia americana, l'Urss in questo caso va per così dire a rimorchio, anche se la co-sponsorizzazione della conferenza di pace giova indubbiamente alla immagine e al prestigio (anche

I negoziatori inviano a Mosca il testo dell'importante intesa
Via libera da Ginevra all'accordo
Ci son voluti nove anni per lo Start

Dopo 15 round negoziali e oltre 9 anni di colloqui si conclude la trattativa Start per la riduzione del 30 per cento dell'arsenale strategico di Usa e Urss. Dopo la firma di oggi a Ginevra, l'intesa dovrà essere sottoscritta da Bush e Gorbaciov al summit di Mosca. Secondo analisti statunitensi è prevedibile che segua una fase di stallo nel processo di disarmo. Ma la Nato è di parere diverso

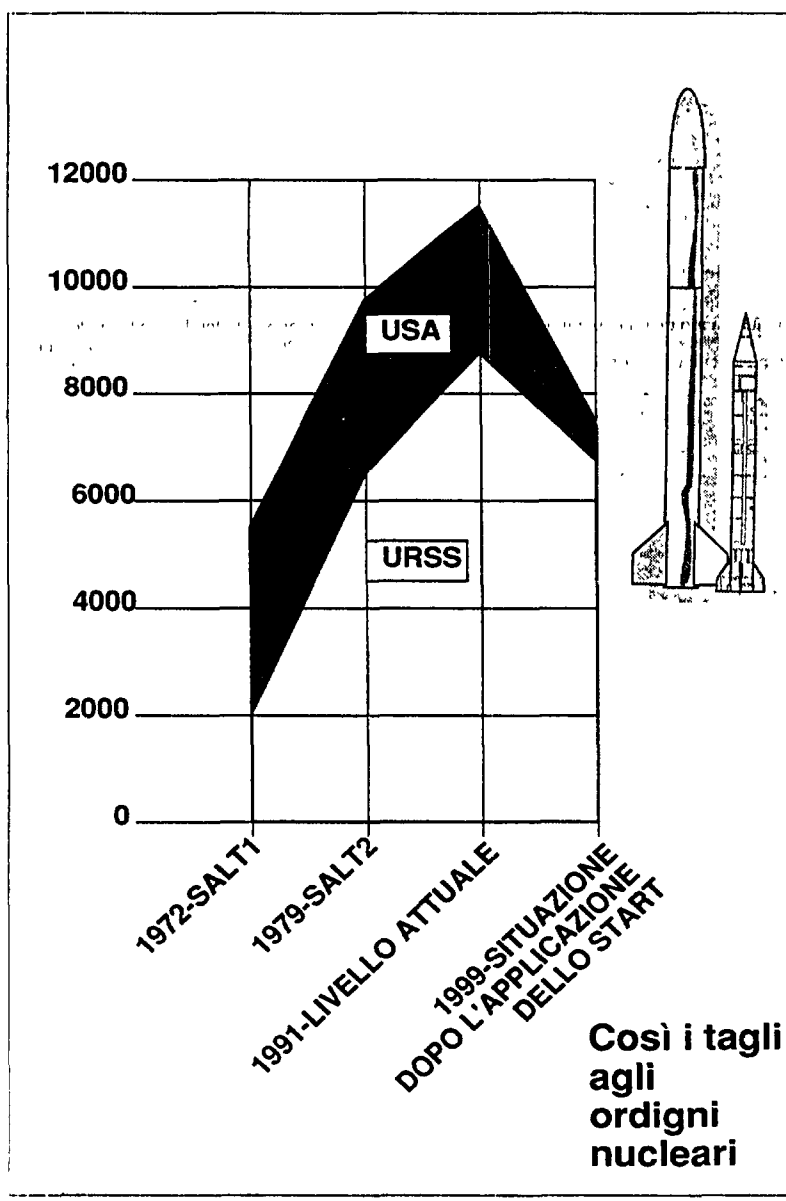
mero, in base all'accordo, verrà dimezzato.

La lentezza di questa trattativa iniziata nel giugno '82, i quindici round negoziali al tavolo di Ginevra per trovare un'intesa, il fatto che non si sia riusciti a dimezzare gli arsenali strategici come avevano promesso a suo tempo Ronald Reagan e Michail Gorbaciov, riflettono l'altalena di rapporti tra superpotenze nel corso di questi ultimi 9 anni. A partire dalla «crisi degli euromissili» e dalla grave impasse determinata dal progetto di guerre stellari, annunciato nel marzo '83 e considerato dai sovietici una aperta violazione di trattati SALT2 e Abm, l'accordo del '72 sui sistemi di difesa antimissilistica. Anche negli ultimi anni e mesi la diversa percezione di interessi e le differenti priorità di disarmo di ciascun campo hanno, verosimilmente, rallentato la conclusione dell'accordo. Per parte sua l'amministrazione Bush non ha mai dimostrato di considerare lo Start una priorità, preferendo concentrarsi sulla conclusione delle trattative sulle forze convenzionali in Europa.

Ma secondo numerosi analisti statunitensi il fatto che l'accordo sulle armi strategiche praticamente già pronto quando Bush fu eletto presidente sia stato rinviato sino ad oggi dimostrerebbe anche un nuovo paradosso nella relazione tra le due superpotenze. La minor importanza accordata alle intese sul disarmo ora che la minaccia nucleare va sfumando per effetto della nuova distensione. Di qui il ritenere che

dopo la firma dello Start vi sarà una pausa sul fronte della riduzione degli arsenali nonostante l'importanza storica del trattato di Mosca.

Curiosamente, proprio dal quartiere generale dell'Alleanza atlantica giungono segnali in parte diversi sul dopo accordo di Mosca. A Bruxelles si fa osservare che se ci sarà una pausa questa riguarderà tendenzialmente il settore delle armi strategiche. Non c'è alcun motivo - dicono gli esperti atlantici - per cui la conclusione dell'accordo Start rallenti le trattative per la riduzione delle forze convenzionali in Europa (Cfe) o renda più difficile avviare quelle per la riduzione ed eventualmente eliminazione delle Snf (Short nuclear forces), le armi nucleari basate a terra con gittata sino a 500 chilometri. Le Snf, missili a corto raggio e artiglieria nucleare, costituiscono l'arsenale atomico terrestre di maggior rilievo in Europa in possesso della Nato e dell'Urss dopo l'eliminazione degli euromissili in base all'accordo del 1987. L'inizio di queste trattative è da tempo previsto dalla Nato e dovrebbe avvenire in coincidenza con l'applicazione del trattato Cfe, già firmato a Parigi il 1° novembre e che ora deve essere ratificato dai paesi membri della Nato e dell'ex Patto di Varsavia. A novembre si riunirà a Roma il vertice della Nato per mettere a punto la nuova strategia dell'Alleanza atlantica. Anche in quella sede potrebbero emergere importanti indicazioni sul futuro del disarmo.



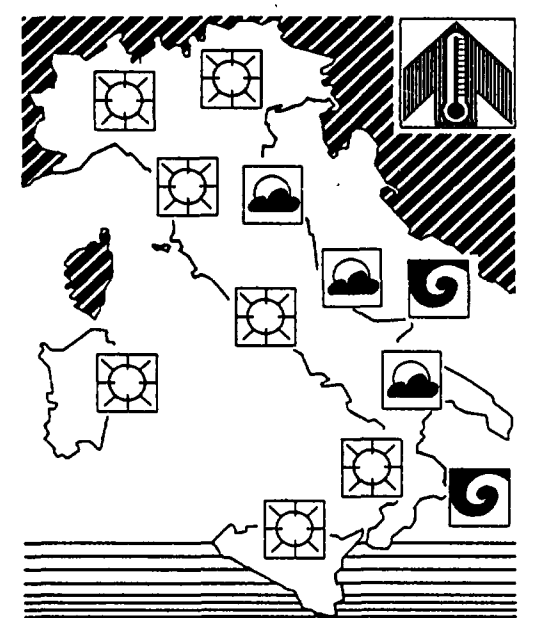
L'attesa di Tokio tra speranza e scetticismo

ROMA. È un Giappone diviso tra speranze e scetticismo quello che attende l'esito del vertice di Mosca. L'Urss deve mostrare un nuovo volto politico anche in Asia orientale, dove la sua potenza militare continua a incomberare. Così un alto funzionario del ministero degli Esteri ha sintetizzato la posizione di Tokio «Anche se il trattato sulle armi strategiche si farà - in prosieguo - l'Unione sovietica può sempre ammodernare i propri arsenali nucleari e rimanere l'unica potenza in grado di distruggere gli Stati Uniti». Tanta cautela ben riflette la posizione del governo giapponese verso l'Urss, ribadita di recente nel libro bianco sulla difesa, dove si sottolinea che la forza militare sovietica in Asia orientale è stata « numericamente ridotta ma potenziata nella qualità ». E questo, peraltro, una linea già articolata dal primo ministro Toshiki Kaifu al ritorno dal vertice del Sette di Londra. «La nuova diplomazia sovietica in Asia orientale - aveva sostenuto Kaifu - deve ancora mostrare i progressi fatti in Europa dell'Est. Progressi di «contesto politico», aveva sottolineato il premier giapponese, facendo esplicito riferimento alla disputa territoriale ancora aperta sulle isole Kuril meridionali.

Di tutt'altro tenore appare invece l'atteggiamento della Cina. Pechino, infatti, plaude alla firma del trattato Start e Urss contribuisca a gettare le basi per altri accordi che portino ad una ulteriore riduzione degli arsenali nucleari ed al controllo dello sviluppo di nuovi armi. Un portavoce del ministero degli Esteri ha ieri anche precisato che il trattato che sarà firmato a Mosca è in linea con la posizione di Pechino sul tema del disarmo e che la Cina «è pronta a fare la sua parte se Usa e Urss raggiungeranno ulteriori accordi per ridurre i loro vasti arsenali, in modo di dare un notevole contributo alla pace e alla stabilità del mondo». Ma da parte della Cina ci sono altri motivi di soddisfazione per il vertice di domani, il primo dopo la guerra del Golfo. Secondo il governo cinese «la riunione di Mosca attesta il ruolo di superpotenza dell'Unione sovietica e allontana i rischi di un'unica egemonia statunitense sul pianeta». In ultima analisi, dal vertice tra Usa e Urss, Pechino sembra attendere un ulteriore conferma delle ragioni che hanno determinato nell'ultimo anno un riavvicinamento politico-diplomatico con il «grande nemico» sovietico.

«Ciò che ci attendiamo dal summit - ha ieri dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri cinese - è una ulteriore sottolineatura della necessità di risolvere tutte le dispute regionali con il negoziato, e non più con l'uso della forza».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Un'area di bassa pressione che agisce fra l'Europa centro-orientale e le regioni balcaniche, interessa con fenomeni marginali la fascia adriatica e ionica. Sulle altre regioni italiane prevale l'azione dell'anticiclone atlantico che si estende gradualmente verso l'Italia e il bacino centrale del Mediterraneo.

TEMPO PREVISTO. Sulle regioni del medio e basso Adriatico e su quelle joniche compreso il relativo versante della catena appenninica, si avranno condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. Possibilità di temporali isolati in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni italiane prevale cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In aumento la temperatura specie sul settore nord-occidentale, la fascia tirrenica e le isole.

VENTI. Deboli provenienti dai quadranti settentrionali con qualche rinforzo sulle regioni sud-orientali.

MARI. Mossa lo Ionio e il Canale d'Otranto quasi calmi gli altri mari.

DOMANI. Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Accenni alla variabilità di potranno avere lungo la fascia orientale della penisola. In ulteriore aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	28	L'Aquila	13	30
Verona	16	29	Roma Urbe	14	30
Trieste	20	22	Roma Fiumic	15	27
Venezia	18	27	Campobasso	14	23
Milano	16	31	Bari	17	26
Torino	15	29	Napoli	15	28
Cuneo	18	28	Polenza	14	20
Genova	20	27	S. M. Leuca	20	26
Bologna	16	30	Reggio C.	20	29
Firenze	15	31	Messina	22	28
Pisa	15	28	Palermo	23	28
Ancona	17	28	Catania	20	30
Perugia	14	26	Alghero	14	28
Pescara	14	27	Cagliari	17	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	26	Londra	14	24
Atene	24	36	Madrid	19	37
Berlino	16	23	Mosca	9	20
Bruxelles	np	np	New York	19	26
Copenaghen	14	24	Parigi	11	29
Ginevra	10	23	Stoccolma	15	24
Heisinki	10	24	Varsavia	13	24
Lisbona	19	29	Vienna	16	21

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 106.400, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 105.500, Asti 105.300, Avellino 87.500, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 104.650, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Benevento 105.200, Brescia 87.800 / 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Campobasso 104.900 / 105.800, Catania 104.300, Catanzaro 104.500 / 106.000, Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900, Como 96.750 / 89.900, Cremona 90.950 / 104.100, Civitavecchia 98.900, Cuneo 105.350, Chianciano 93.800, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 105.800, Foggia 90.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.550, Genova 88.650 / 94.250, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 104.600, Imola 87.500, Imperia 88.200, Isernia 105.300, L'Aquila 100.300, La Spezia 105.200 / 106.650, Latina 97.600, Lecce 100.800 / 96.250, Lecco 96.900, Livorno 105.600 / 101.200, Lucca 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.650 / 105.900, Milano 91.000, Messina 89.050, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000 / 98.400, Novara 91.350, Oristano 105.500 / 105.800, Padova 107.300, Parma 92.000 / 104.200, Pavia 104.100, Perugia 105.900 / 91.250, Piacenza 90.950 / 104.100, Pordenone 105.200, Potenza 106.900 / 107.200, Pesaro 89.800 / 96.200, Pescara 106.300 / 104.300, Pisa 105.800, Pistoia 95.800, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 97.000, Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 98.800 / 100.850, Savona 92.500, Sassari 105.800, Siena 103.500 / 94.750, Siracusa 104.300, Sondrio 89.100 / 88.900, Taranto 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Treviso 107.300, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Valsolda 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Verelli 104.650, Vicenza 107.300, Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 250.000	L. 146.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
7 numeri <td>L. 592.000</td> <td>L. 298.000</td>	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri <td>L. 508.000</td> <td>L. 255.000</td>	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c/c n. 29972007 intestato all'Ente SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale feriali L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
«In» della 1ª pagina feriali L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Feriali L. 600.000
A parola - Necrologie - part. - Lutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 / 57531
SPF, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 / 63131

Stampa in fac-simile, Telet stampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Sev spa, Messina - via Taormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas